

C'erano una volta allevatori, associazioni e parlamentari che, una notte, mentre le altre persone dormivano, gridarono "Al lupo! Al lupo!". Però, a differenza della favola per bambini, nessuno si è svegliato ad aiutarli. Lo scorso fine settimana il lupo è arrivato sul piano di Magadino, sbranando prima 4 pecore di Germano Negroni e la notte seguente 5 pecore di Barbara Gianettoni. All'1:30 di notte, Germano è stato avvertito che le sue pecore erano scappate. Quando è arrivato sul pascolo il recinto era strappato. La recinzione elettrificata costruita a regola d'arte non era servita a niente. Ha trovato 4 pecore sgozzate e le altre erano scomparse. Ha passato la notte intera a cercarle. Le ha trovate infine nascoste a vari chilometri di distanza, in preda alla paura. Meno di 24 ore dopo è toccato a Barbara Gianettoni. Cinque pecore sgozzate, una ferita leggermente, che si è ingrovigliata nel recinto fingendosi morta. Le altre 9, per fortuna, ancora nel recinto. È successo qui, sul Piano di Magadino, vale la pena ripeterlo: un lupo è entrato in due pascoli recintati con fili elettrici a piena potenza e perfettamente funzionanti, non lontano da strade e abitazioni, e ha sgozzato le pecore come se niente fosse. Mai prima d'ora si erano registrati attacchi confermati di lupo sul fondovalle ticinese. In un articolo pubblicato sulla nostra rivista la scorsa settimana, Armando Donati, presidente dell'Associazione ATsenzaGP, aveva scritto una frase che si è nel giro di un amen trasformata in realtà «basta una notte per stravolgere una situazione apparentemente tranquilla». Così è stato purtroppo. Non si sa ancora se a predare sia stato uno dei lupi della Val Morobbia e con ogni probabilità ci vorrà molto tempo per saperlo. Di sicuro c'è che l'attività e la vita di due ulteriori allevatori è stata stravolta. In Ticino quest'anno, fino a pochi giorni fa, si erano contati 3 capi predati, nella zona del Lucendro. Ma quando si parla di lupo non ha molto senso cercare di circoscrivere una zona, è infatti accertato che in una notte un lupo può arrivare a percorrere anche 30 - 40 km e, in queste condizioni, nessun animale al pascolo nel nostro Cantone può considerarsi al sicuro. In questi giorni quando sento uno dei miei agnellini belare un po' più a lungo del solito nel recinto vicino a casa, mi viene un groppo in gola tremendo. Per me, come per tutti gli allevatori ticinesi di bestiame minuto i mesi che ci attendono potrebbero essere di grandi difficoltà sia dal punto di vista emotivo sia per la gestione delle rispettive aziende. Da anni si fanno mozioni e interpellanze per cercare di migliorare la situazione degli agricoltori, che devono lavorare in condizioni insicure, affrontare traumi economici ed emotivi e cercare di non farsi abbattere, ma di concreto succede poco. Nella speranza che si possa al più presto intervenire in maniera concreta per trovare delle soluzioni alla problematica del lupo, esprimo qui la mia profonda e sincera solidarietà agli allevatori colpiti. E per tutti coloro che avessero voglia di condividere le proprie esperienze, sentire altre testimonianze e/o conoscere l'attuale realtà dei lupi in Europa, l'invito è quello di incontrarsi alla castagnata che si terrà venerdì 30 novembre alle 18:30 prima del convegno organizzato dall'ATsenzaGP che inizierà alle 19:30 nell'auditorium della Banca dello Stato a Bellinzona.

Sem Genini segretario agricolo UCT